
Pace: Mattarella, “lo ‘Spirito di Assisi’ spira dal 27 ottobre 1986, testimonianza di quanto religioni e politica possano e debbano parlarsi”

“Dinanzi a un presente tanto inquietante, al proliferare di conflitti in tante parti del mondo, a una guerra che di nuovo insanguina l’Europa, si sarebbe indotti a pensare che l’umanità non sia in grado di imparare dai propri errori, che si sia smarrita quella memoria collettiva che dovrebbe guidare e dovrebbe impedire di commettere gli stessi tragici errori”. Lo ha affermato ieri pomeriggio il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, intervenendo all’apertura dell’incontro internazionale “Il grido della pace – Religioni e culture in dialogo” promosso a Roma dalla Comunità di Sant’Egidio. Il Capo dello Stato ha ricordato che “lo ‘Spirito di Assisi’ spira dal 27 ottobre del 1986, giorno in cui Giovanni Paolo II riunì, per la prima volta, rappresentanti delle religioni mondiali per chiedere la fine dei conflitti nella città di San Francesco”. “Rappresentò una breve tregua universale, mentre si levava la preghiera interreligiosa per invocare la pace”, ha osservato Mattarella, parlando di una “testimonianza di quanto religioni e politica possano e debbano parlarsi; e della forza che le religioni racchiudono e possono esprimere nella loro accezione più alta e consapevole”. “La preghiera di Assisi - ha proseguito - è stata un seme gettato consapevolmente dai leader religiosi di fronte alla aggressione recata al bene della vita, al diritto della persona - di ogni persona - a vivere in pace”. “È stata un’espressione vigorosa della loro capacità di raccogliere”, ha aggiunto il presidente, e “della loro libertà”. “Un seme fatto fruttare da chi, come la Comunità di Sant’Egidio opera quotidianamente, anche con una azione preziosa di mediazione per la pace: non ‘incontri casuali’ ma tenace perseguimento di sentieri di pace”.

Alberto Baviera